

# La scuola ha formato migliaia di studenti ticinesi - Agli inizi se ne contavano 93, oggi sono 670

## Elvetico: un secolo di passione educativa

In occasione della festa di don Bosco, che cade il 31 gennaio, i salesiani dell'Istituto luganese festeggiano una presenza che dura dal 1917.

PAGINA A CURA DI

Ilaria Sargenti

Nel grande cortile interno dell'Istituto Elvetico di Lugano gli allievi sono in ricreazione. Moltissimi volti di ragazzi, in alto la gigantografia del viso buono di don Giovanni Bosco sembra vegliare su di loro, come il santo torinese vegliava sui primi giovani che raccolse a sé, per strapparli da una vita senza senso ed educarli ad essere - come diceva lui - «buoni cristiani ed onesti cittadini». Attualmente l'Elvetico ospita, in un edificio moderno e confortevole, 670 allievi, tutti esterni. Questo, per l'Istituto, è un anno particolare, in quanto ricorrono i cento anni dalla sua apertura. È infatti con l'anno scolastico 1917/1918 che l'allora Collegio e scuola aprì i battenti. Si era nel tempo della Grande Guerra e della terribile influenza che devastò tutta l'Europa partendo proprio dai campi di battaglia.

### Inizi con... la "grippe"

Anche il Collegio dovette fare i conti con la cosiddetta "spagnola", dovendo ritardare di non poco l'inizio delle lezioni e l'ammissione degli alunni interni che non vi fossero già giunti. Proprio in un diario di quei mesi si legge: «12 ottobre - Quello che si temeva è accaduto. L'apertura delle Scuole Cantionali è rinviata a tempo indeterminato. (...) 20 ottobre - In ossequio a queste disposizioni municipali la Direzione del nostro Istituto ha deciso di sospendere l'entrata degli alunni interni e di rimandare l'apertura della scuola al giorno che sarà fissato per le scuole pubbliche. 25 ottobre - La "grippe" ha fatto la sua comparsa anche nel nostro Istituto. Questa mattina il giovane Narciso Cabrera, di Las Palmas (Isole Canarie), allievo della 2° classe Commerciale, si è messo a letto colpito dal terribile contagio. (...)». Scorrendo poi le pa-



Il vecchio complesso del Landriani.



gine si viene a sapere di molti altri allievi malati. Ma la "spagnola" fece solo una vittima, l'insegnante don Michelangelo Rusca di Arosio, che morì al lazzaretto per complicazioni broncopulmonari.

### Il Landriani

L'Istituto Elvetico - che a causa di tutte questi problemi poté essere inaugurato ufficialmente solo nel luglio del 1918 - veniva ad innestarsi su un'opera scolastica già ben consolidata e conosciuta in Ticino e all'estero: l'Istituto Landriani che oltre alle scuole elementari era specializzato nel formare i ragazzi nelle materie

tecnico-commerciali, aprendo loro le porte del settore terziario che stava prendendo piede proprio nel corso dell'Ottocento, anche nel nostro Cantone. È facile presupporre che, grazie al Landriani prima e all'Elvetico poi, la piazza commerciale e finanziaria luganese e ticinese non perse il treno dei tempi e, anzi, diventò uno dei fiori all'occhiello della Confederazione. L'Istituto era stato fondato a Montagnola nel 1838 dal professor Camillo Landriani, di Pavia, esule politico. Egli aveva voluto offrire alla gioventù locale, ma anche a quella della vicina Italia, una scuola specializzata nell'insegnamento delle materie commerciali e delle lingue moderne. Poiché la richiesta di elementi particolarmente qualificati dovuta all'espansione del settore terziario non si stava verificando solo in Ticino ma anche in Italia, nel resto della Svizzera e in tutta Europa, al Landriani giunsero studenti anche da altri Paesi. Prova ne è, probabilmente, la presenza del ragazzo spagnolo che per primo fu contagiato dalla "grippe". Nel 1850 la Scuola fu aperta anche alle ragazze. Nel corso della sua storia l'Istituto si spostò nel '48 ad Agno, e nel '60 definitivamente a Lugano, dove ora sorge l'Elvetico, nel palazzo del canonico Rusca. Il prof. Landriani restò a capo dell'Istituto fino al 1871, anno della sua morte. Gli successero Giuseppe Orcesi di Genova, Giuseppe Grassi di Lugano e altri, fino al 1917. In quell'anno, dopo mesi e mesi di guerra che avevano tolto gli studenti stranieri (ossia la maggioranza dei convittori), la scuola fu costretta a chiudere per grosse difficoltà finanziarie.

### L'Elvetico

Il vescovo d'allora, mons. Aurelio Bacciarini, si prodigò affinché l'Isti-

tuto potesse continuare a vivere, e lo affidò ai salesiani che si avvalsero anche dei docenti già presenti. Nel solco della tradizione generale del Landriani, il metodo pedagogico di don Bosco diede nuovo impulso all'Istituto che si chiamò sin dai suoi inizi "Elvetico". Se nel primo anno si contarono 93 allievi in totale, nel secondo (finita la guerra) erano già 139 e nel '19/'20 183. La direzione fu affidata al sacerdote milanese don Aristide Redaelli, che aveva studiato all'oratorio di don Bosco a Valdocco ed era stato ordinato a Lugano nel '99. A lui era già stata affidata, dalla sua nascita nel 1902, la direzione dell'Oratorio di Lugano.

Negli anni Sessanta l'Istituto, per adeguarsi ai tempi, rinunciò al carattere commerciale che lo aveva contraddistinto fin dagli inizi. Nel '65 don Enrico Morganti volle legare l'Istituto all'attività missionaria,



Gli stabili del 1956.

## La festa ticinese di don Bosco

### ■ SABATO 28 GENNAIO

#### Pranzo di don Bosco

Per gli amici, i docenti e i benefattori dell'Opera

### ■ DOMENICA 29 GENNAIO

#### Messa della Famiglia salesiana

Alle 9.30 nella cappella, al termine aperitivo

### ■ MARTEDÌ 31 GENNAIO

#### Messa per tutti

Alle 9 nella chiesa del Sacro Cuore, animata dal coro dell'Elvetico. Presiede il card. Daniel Fernando Sturla Berhouet, salesiano, arcivescovo di Montevideo (Uruguay). Daniel Sturla, 57 anni, è uno dei cardinali più giovani del Collegio cardinalizio. Dopo averlo designato arcivescovo di Montevideo nel 2014, papa Francesco lo ha creato cardinale nel concistoro del febbraio del 2015, a distanza di un solo anno. Alle 11 musica e spettacolo in palestra per la scuola media e il Liceo. Alle 14 giochi per le elementari e merenda salesiana, torneo di calcetto per il Liceo. Alle 20 Messa nella Parrocchia di Maroggia.

L'attuale edificio dell'Istituto Elvetico, in via Balestra a Lugano, è dotato di ampi spazi ricreativi e sportivi, oltre che di aule e locali di servizio.

che continua tuttora con la Fondazione Opera don Bosco nel mondo.

### La sede

L'Istituto Elvetico si inserì come detto a Villa Riva e negli adiacenti edifici del Landriani. Nel 1956 vi fu la costruzione di un nuovo complesso scolastico, con la demolizione del preesistente. Le ruspe risparmiarono solo la villa settecentesca (che ancora oggi rimane, visibile da via Landriani/via Canonica). Il recente edificio risale invece al 1995 ed è uno dei più importanti esempi di Centri scolastici a livello svizzero: la volumetria di tutta la costruzione è di circa 67mila metri cubi, gli spazi adibiti a parcheggio di oltre 2mila metri quadrati, la superficie lorda di aule e servizi pari a 8mila metri. La palestra contiene 750 persone ed è sede del Lugano Basket. Una "casa" a servizio della formazione dei giovani, come voleva don Bosco: «È l'ambiente che educa», ci spiega l'attuale direttore, don Luca Fosati. «Per le case salesiane ci sono regole precise: un porticato dove i ragazzi possano giocare anche con la pioggia, cartelli, il portinaio che è il tesoro dell'istituto, la cappella al centro».

### L'Istituto oggi

L'Elvetico comprende attualmente la scuola elementare e la scuola media parificate e un Liceo internazionale della durata di 4 anni con maturità italiana nei seguenti indirizzi: scientifico, scienze umane, linguistico. Mensa, doposcuola, attività extrascolastiche e progetti educativi e didattici di vario genere sono un "di più" che, aggiunto alla solida esperienza educativa salesiana, offrono un valido ambiente educativo per la gioventù, soprattutto del Luganese.

Salesiani nelle Parrocchie - La prima comunità fu però a Mendrisio nel 1889

## Don Bosco e il Ticino, dal 1855 legami costanti

Se l'Istituto Elvetico nacque tre decenni dopo la morte di don Bosco, i legami tra i salesiani e il Ticino esistevano da quando il Santo era ancora in vita. Anzi, fu proprio lui ad interessarsi alle sorti delle Parrocchie ticinesi, inviando, su richiesta, alcuni suoi sacerdoti. Almeno una ventina, dal 1855 al 1870, a supplire alla crisi che era venuta a crearsi con il clima politico anticlericale di quegli anni. Quando poi, nel 1877, i conservatori vinsero le elezioni, l'allora Dipartimento della Pubblica educazione invitò i salesiani alla direzione del Collegio cantonale di Mendrisio. La congregazione, giustamente preoccupata per l'altalenante clima politico ticinese, declinò l'invito. Il Dipartimento tornò alla carica nel 1889, con il suo direttore Giorgio Casella che aveva

avuto occasione di conoscere don Bosco e la sua opera. Questa volta le trattative giunsero a buon fine e la prima comunità salesiana giunse in Ticino, a Mendrisio dunque. Nel 1893 però, i liberali uscirono vincitori dalle elezioni ed esonerarono i salesiani dal loro incarico. A questo punto i cattolici ticinesi, aiutati dal vescovo Molo, crearono ai salesiani una scuola privata, il Collegio don Bosco di Balerna, nel palazzo vescovile. Parallelamente i salesiani aprirono l'Istituto Rusca a Gravesano, una scuola maggiore e di disegno per i ragazzi di Arosio, Bedano, Gravesano e Manno, voluta dal prof. Matteo Rusca di Arosio. Quest'avventura salesiana terminò dopo quattro anni.

Nel 1894 i salesiani si insediavano anche sulle sponde del Verbanico,

ad Ascona, quando il vescovo Molo affidò ai salesiani il Collegio Papio, dove rimasero fino al 1910.

È invece del 1905 l'apertura del Collegio don Bosco a Maroggia, come conseguenza della chiusura di quello di Balerna. Il nuovo vescovo Alfredo Peri-Morosini volle

### bibliografia

- "100 anni di cammino con i Salesiani in Svizzera", Collegio don Bosco Maroggia, 1989. Contributi di Romano Broggin, Giuseppe Sonogo e Romano Amerio.
- "Cinquantesimo Istituto Elvetico Lugano. 1918-1968", 1968
- "Istituto Elvetico Lugano"

infatti riappropriarsi dell'edificio vescovile, per cui i salesiani furono costretti a cercare un'altra sistemazione, aiutati dai loro fedelissimi. La trovarono nello stabile che aveva ospitato l'Istituto internazionale Romeo Manzoni, piccolo collegio femminile fondato dal liberale Romeo Manzoni. Da Maroggia i salesiani salivano in treno la domenica e spesso anche nei tardi pomeriggi feriali per animare il nuovo Oratorio di Lugano, aperto nel 1902 su volere del vescovo Molo. L'impostazione fu chiaramente salesiana, visto che il primo direttore - don Aristide Redaelli - fu un sacerdote cresciuto all'oratorio di don Bosco a Valdocco. L'Oratorio fu nelle mani della comunità salesiana, che nel frattempo aveva aperto l'Elvetico, fino al 1926.



In Svizzera ai salesiani furono affidati la Missione cattolica italiana nel 1897 e gli orfanotrofi di Morges (1904) e Sion (1941).

Attualmente la presenza della Comunità in Svizzera resta limitata ad una piccola sede a Beromünster, alla Missione cattolica di Zurigo e, unico istituto educativo, all'Istituto Elvetico di Lugano.

La settecentesca Villa Riva che si può ancora vedere da via Landriani.